

Francesco Ruggiero

AA.VV.

Materiali, immagini, parole per Nanni Balestrini

A cura di Pier Luigi Ferro

«Resine»

nn. 132/133,

2012

ISSN: 2239-5334

Pier Luigi Ferro, *Editoriale*

Nanni Balestrini, *Il ragazzo con la pistola d'oro, Si muovevano dolcemente nella danza*
Id., *Roxy Bar, Neri 2011, Qualcosapertutti (Collage degli anni '60)*

Versi pseudolasse acrosticollage per Nanni Balestrini

Giulia Niccolai, *N. B.*

Rosaria Lo Russo, *Rinata*

Giovanni Fontana, *Questioni di tagli*

Eugenio Montale, *Acrosticollage per Nanni Balestrini*

Jean-Jacques Viton, *Dans un vent mince*

Scritti critici

Pier Luigi Ferro, *Osservazioni sul volo del primo Balestrini*

Niva Lorenzini, *Una carpetta azzurra nel Fondo Anceschi*

Francesco Muzzioli, *Le macchinazioni del testo*

Stefania Stefanelli, «*Ma noi facciamone un'altra*»: *sul linguaggio poetico di Balestrini*

Angelo Guglielmi, *Il pissoir di Balestrini. Oralità e narratività da «Tristano» a «Liberamilano»*

Umberto Eco, *La violenza illustrante*

Alberto Arbasino, *Impegno, disimpegno, Balestrini*

Renato Barilli, *Quelle trecentomila voci in piazza a Milano, un anno fa*

Franco Berardi Bifo, *Una testa calda dal cuore freddo*

Giairo Daghini, *Per Nanni Balestrini*

Francesco Leonetti, *Appunti critici per Balestrini*

Tommaso Ottonieri, *IV Tempi per Nanni*

Antonio Loreto, *Il ciclo, la copia, il cinema, la critica: C come Tristano*

Paolo Bertetto, «*Tristanoil*», *la generazione dell'infinito*, con apparato iconografico: *Immagini da «Tristanoil»*

Raffaella Perna, *Nanni Balestrini, per un'arte del dissenso*

Manuela Manfredini, *Affinità e divergenze tra Sanguineti e Balestrini. La «Premessa» a «L'Opera di Pechino»*

Ada Tosatti, *La Signorina Richmond, poesia in movimento*

Claudio Panella, *Le «meravigliose stagioni»: l'attività editoriale di Balestrini negli anni '60 e '70 e l'esperienza dell'Ar&a*

Il fascicolo 132/133 della rivista «Resine. Quaderni liguri di cultura» è dedicato al percorso intellettuale di Nanni Balestrini. I contributi presenti spaziano da testi inediti a numerosi interventi critici che inquadrano il lavoro creativo e l'attività culturale dello scrittore milanese dagli anni cinquanta a oggi. A dividere le due sezioni, alcuni omaggi, tra cui un inedito e curioso testo montaliano, *Acrosticollage per Nanni Balestrini*, in cui il poeta degli *Ossi di seppia* dialoga stilisticamente sui modelli praticati da Balestrini.

«Resine» si rivela un utile strumento di riflessione intorno all'attività del poeta «più incomprensibile» (p. 106) del Gruppo 63 – a quanto sostiene Umberto Eco – e alle sue differenti

macchinazioni testuali. Del resto, quello in corso è anche l'anno in cui si spengono le cinquanta candeline del movimento neoavanguardista; movimento che con un solo gesto ha aperto e chiuso il secolo breve delle sperimentazioni letterarie e delle felici fusioni tra discipline lontane. Fu proprio Sanguineti, in occasione del convegno per i quarant'anni del Gruppo, a chiarire il punto in questione: «Dopo di noi il diluvio» («*Il gruppo 63 quarant'anni dopo*», Pendragon, Bologna 2005, p. 89). Con questa lapidaria espressione il poeta genovese intende riferirsi alla fine di un'epoca, al subentrare del postmodernismo in letteratura e all'impossibilità di ritrovare le condizioni storiche necessarie per un'avanguardia. Di quella vivace, e a suo modo tellurica esperienza, Balestrini ha rappresentato la parte più movimentista e incontrollabile, quella più furiosa in senso ludico e politico.

I saggi e gli articoli che compongono la sezione critica ne ripercorrono la carriera letteraria, esaminando le operazioni poetiche sui materiali preesistenti, secondo il dettato del *ready-made* reso celebre in campo visivo da Marcel Duchamp, così come le incursioni narrative nel panorama politico e sociale di un paese inquieto e contraddittorio. Il lavoro di Balestrini, in tutte le forme e formule praticate, ha avuto come fuoco centrale la lingua, l'armeggiare con le parole. In una recente intervista lo scrittore ha affermato: «Sogno da sempre di scrivere un romanzo dove le parole non dicano niente. Mi piace pensare che con le parole non ho niente da *dire*, ma solo qualcosa da *fare*» («*Sogno di scrivere un romanzo in cui le parole non dicano nulla*», intervista di Maria Teresa Carbone a Nanni Balestrini, in «Reportage», n. 14, Giugno 2013, p. 6). Qual è dunque l'oggetto principale della sperimentazione se non superare la gabbia semantica del contenuto, del significato? Negli anni in cui la spinta del Gruppo 63 è stata più forte, il desiderio comune, non a caso, ruotava intorno all'idea dell'incomunicabilità della letteratura; condizione e premessa su cui Balestrini ha costruito testi esemplari come il *Tristano*, in cui ribalta le logiche dell'estetica compositiva. Osserva Guglielmi che «Balestrini ha scritto *Tristano* con un'attenzione in bilico tra segno e significato, impostandolo inizialmente come strutturazione dei segni, quindi complicandolo fino ad assorbirvi dentro qualche ambiguità appartenente all'ordine dei significati» (p. 98). Con l'esito di proporre un continuum narrativo in grado di dissolversi e autodistruggersi. Ma anche di durare all'infinito, come nelle intenzioni di *Tristanoil*, travestimento cinematografico generato attraverso un computer che riassume oltre 120 *clip* video in modo che ogni capitolo sia diverso dall'altro secondo un principio combinatorio, ma con un'estensione senza limiti di temporalità.

Tra i contributi merita una particolare attenzione il testo di Tommaso Ottonieri, *IV Tempi per Nanni*, distribuito in quattro paragrafi dedicati a *Paesaggi Verbali*, *Blackout*, *Electra*, *Sfinimondo* e *Sandokan*. Il breve saggio è sagomato in modo vorticoso intorno alle turbolente avventure verbali di Balestrini, dove l'oralità, la non linearità, le varianti infinite tutte uguali e al tempo stesso differenti come le foglie di un albero, si compongono in quadri di parole, da attraversare e riscrivere ogni volta, ridando vita all'autore perfettamente mimetizzato: «Sceglie la sparizione per lasciar parlare il tumulto delle parole ribollenti del mondo, invece di lasciarle sfinire nella solitudine depotenziata di un sé-autore, in qualsiasi veste voglia, questi, presentarsi» (p. 125).

Per quanto riguarda l'attività di infaticabile animatore e organizzatore culturale, il saggio di Panella ricostruisce con precisione le varie tappe delle «meravigliose stagioni» editoriali di Balestrini, a partire dall'apprendistato con Luciano Anceschi, per arrivare al presente e alle fatiche di «Alfabeto2».

Si avverte tuttavia la mancanza di un collegamento più stretto con il presente e con gli autori contemporanei che in forma contrastiva o dialogica rielaborano il lavoro di Balestrini. In particolare autori come Ottonieri, Inglese, Giovenale, Nove, hanno rielaborato in modi personali la tecnica del montaggio e la contaminazione del lessico lirico e orfico con le forme tipiche del linguaggio parlato, avvicinando la prosa e i suoi ritmi alla poesia.